

**Omelia di mons. Alessandro Giraudo, vescovo ausiliare e vicario generale di Torino,
alla Messa per il centenario della morte di San Giuseppe Allamano**

Parrocchia di S. Andrea Apostolo, Castelnuovo don Bosco 15 febbraio 2026

RIFERIMENTI BIBLICI

Prima Lettura: Is 42.1-7

Salmo responsoriale: Sal 95

Seconda Lettura: Fil 1,3-11

Vangelo: Mc 16,15-20

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Questa data e questo luogo tengono insieme due nascite. Perché qui San Giuseppe Allamano è nato nel tempo, è nato nella sua esperienza di uomo, di prete, di appassionato del Vangelo. E qui, oggi, celebriamo la nascita all'eternità, alla vita piena, che San Giuseppe Allamano ha sperimentato nel tempo della sua vita e che ha consegnato nel suo amare totalmente il Signore.

E questa Parola, che abbraccia la vita e la testimonianza del Santo Allamano, questa Parola ci ricorda che anche noi possiamo sperimentare la stessa bellezza del Vangelo, possiamo anche noi custodire l'invito a testimoniare con la nostra vita ciò che il Signore ha fatto per noi. E possiamo custodire la memoria di chi ci ha consegnato questo dono di fede, perché altri possano credere con noi e dopo di noi.

E, allora, le parole del profeta Isaia ci ricordavano come Dio stesso si fa accanto alla nostra fragilità, come Dio stesso si serve della nostra fragilità, quando noi abbiamo il coraggio di non mettere al centro noi stessi; quando abbiamo il coraggio di farci servi e non padroni; quando abbiamo il coraggio di lasciarci plasmare da Dio, di lasciarci modellare da Colui che vede la ricchezza che siamo; quando con lo stesso sguardo anche noi ci facciamo fratelli e sorelle che camminano accanto a chi cerca il Signore e ci facciamo capaci di far brillare la stessa bellezza, il dono che l'altro è per noi, il dono che l'altra manifesta nella sua unicità, nella sua ricchezza e anche nella sua fragilità.

Collaboratori dell'annuncio del Vangelo: così San Paolo ricordava quella comunità di Filippi. Così anche noi possiamo scoprire e rinnovare questi legami, che fanno sì che ogni punto di questa Terra sia una fraternità infinita, perché in ogni luogo di questo mondo, dove il Vangelo mette radici, cresce un mondo nuovo, cresce una logica diversa del servizio, della giustizia, della pace, dell'amore. È quello che Gesù affida ai discepoli; anche qui, in un segno di vita: andate, predicate e battezzate, date vita a coloro che incontrerete.

E allora non possiamo che ringraziare il Signore per quel dono di vita che abbiamo ricevuto nel nostro battesimo; per quel dono di vita che, fin dal battesimo, Dio ha impresso nel cuore di San Giuseppe Allamano e che lui avrebbe manifestato in tutte le scelte che ha accolto come servizio e in tutta la capacità di allargare quel cuore, di fare posto ad una moltitudine che ancora oggi guarda la sua santità.

E possiamo ringraziare il Signore perché questa grandezza e bellezza è affidata a noi, a ciascuno di noi, con le nostre ricchezze, con le nostre capacità, ma anche con le nostre ferite, con la nostra povertà. Il Signore continua ad accompagnare i nostri passi: come ha promesso ai discepoli; come ha manifestato nella vita di San Giuseppe Allamano; come - credo - ognuno dei missionari e delle missionarie qui presenti può testimoniare con la sua vita; come ancora realizzerà, se sappiamo camminare dietro a Lui, cercando Lui e amando Lui.

[trascrizione a cura di LR]